Anno XIV. Lunedì, 30 Settembre 1861 N. 269

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 SETTEMBRE

CHIESA E STATO

Pubblicate sotto forma svariata, ora annunziate in una corrispondenza di giornale, ora raccolte in un opuscolo, le guarentigie offerte dal regno d'Italia al papa per l'indipendenza del suo ministero apostolico, sono ormai conosciute con tal grado di probabilità che concede di discuterle e sottoporle alla critica. E credevamo che i periodici più noti per la vivacità con cui combattono in favore del potere temporale del papa, non avessero bisogno di lunga preparazione ad incominciare questo studio che si può dire il pane quotidiano onde si alimenta la loro polemica; ma finora quella critica non venne. Dobbiamo conchiudere che i nostri avversari sentono, anche loro malgrado, la grandezza dell'avvenire religioso che alla chiesa promettono quelle guarentigie e non hanno la forza sacrilega di ripudiarle apertamente solo per tenersi stretti alle contrastate miserie di questa terra? È esitanza, è pudore?

Il solo argomento col quale vennero combattute sinora quelle proposte si è quello già più volte messo in campo, di mancare cioè a quelle guarentigie la condizione di solidità che soltanto può ottenersi dalla sovranità del pontefice. I clericali dicono: noi non vogliamo pel papa il poter temporale a cagione del lustro che può procurare, ma solo perchè la qualità di sovrano tutela in lui la indipendenza del pontefice.

Del patto che ora si stringerebbe fra il pontefice ed il re chi sarebbe guardiano? Potrebbe esserlo colui a cui vien tolta ogni forza che valga a far rispettare il proprio diritto? « Quando il Re d'Italia, dice il « *Monde*, assumerà l'impegno solenne di « rispettare il papa, il papa sarà maggior« mente rispettato? Non devono forse gli « uomini tutti rispettarsi vicendevolmente? « Questo principio di morale generale non « impedisce però la violazione del diritto. « Si scriverà sulla carta: la persona del « papa è inviolabile e sacra, ma non per « questo cesseranno le violenze, se si vorrà « torgli il palazzo che a lui sarà destinato « per residenza. »

L'obbiezione non è fondata, perchè se mai la si volesse ammettere ne verrebbe la conseguenza dell'impossibilità di addivenire mai a nessun componimento fra gli stati e gli individui, essendo sempre possibile supporre la segreta volontà di non attendere alle condizioni che si stipulano. Ma se questa supposizione può farsi con qualche apparenza di verità nel caso di uno di quei trattati leonini che si subiscono talvolta sotto il peso di gravi e ripetute sventure, sarebbe del tutto fuor di proposito estenderla al caso nostro in cui la proposta parte da noi ed in noi pertanto deve anzi supporsi la volontà di mantenerla e di rispettarla.

V'ha di più, che lasciandosi al sommo pontefice la qualità di sovrano, e tutti gli attributi della sovranità territoriale, si toglie forza a quella sola obbiezione che i nostri avversarii potevano mettere in campo traendola dalla condizione di sudditanza in cui, al dire di loro, sarebbesi trovato il papa in Italia. Il papa sovrano è inviolabile, sia che abbia sudditi e stati, sia che non ne abbia; perchè o l'inviolabilità la si vuole annettere al suo carattere, od alla forza messa a sua disposizione per farlo rispettare, e questa, la storia c'insegna, che fu bensì più volte cagione di pericoli e di guai per il pontefice; tutelarlo efficacemente non seppe mai.

Ma quelli che si compiaciono ad immaginare conflitti fra il sovrano territoriale dell'Italia ed il sommo pontefice, per dedurne pericoli alla indipendenza spirituale di questo, dimenticano che la soluzione proposta sarebbe appunto diretta a togliere qualsiasi causa di conflitto fra le due podestà, a ciascuna delle quali si determinerebbe nettamente la propria sfera d'azione, fuor della quale sarà impossibile usurpare nel campo altrui.

Chi dice — Chiesa libera — dice pontefice indipendente, inviolabile; e tutte le guarentigie si comprendono in quella parola, la quale non avrebbe senso se la si spogliasse delle sue logiche e naturali conseguenze.

E non si può nemmeno, senza offesa al più volgare buon senso, supporre che la podestà civile vada quasi per diletto cercercando ragioni di conflitti colla chiesa, quasichè non si sapesse e non si sentisse universalmente il bisogno di evitarli a tutto potere. Non havvi sovrano, non havvi parlamento, non havvi popolo, il quale abbia interesse o tendenza a menomare il rispetto a quel principio religioso pel cui mezzo principalmente si può diffondere l'educazione morale nelle moltitudini, e quindi agevolare il governo ed aiutar il progresso delle società civili.

Quale sarebbe adunque la ragione per cui gl'italiani ed il loro governo potessero essere indotti a venir meno all'esecuzione del patto con cui adesso cercasi risolvere questa grande controversia? Quale in ogni caso sarebbe quella migliore condizione che può fare al papa il possesso contrastato di poche leghe quadrate di territorio e la sovranità sopra poche migliaia di sudditi che spiano ad ogni momento il destro di ribellarsi?

Bando dunque ai pretesti, alle scuse infondate, agli equivoci. La grande controversia fra il sacerdozio e l'impero che ora vuolsi definire non si può sfuggire con eccezioni dilatorie, e con rimedii curialeschi. Bisogna che i nostri avversarii esaminino le guarentigie, e le libertà offerte alla chiesa: bisogna che si facciano un giusto concetto del bene grandissimo che nell'ordine morale potrà la chiesa operare mercè questa sua nuova maniera d'esistere: e bisogna al caso avere coraggio di ripudiare tutto ciò, dicendo che non vale la soddisfazione di essere sovrano sulla terra e di possedere un piccolo stato, sebbene non si abbia nè l'amore dei sudditi che li fa tranquilli, nè la forza di governo che li fa soggetti.

Riceviamo da Chieti il seguente ordine del giorno del generale Cadorna, il quale nel mentre ci reca la lieta notizia che il brigantaggio è agli estremi, dichiara che i documenti sorpresi e le confessioni stesse dei briganti caduti nelle mani dei soldati, attestano la complicità di Roma. Che risponderanno i clericali?

COMANDO GENERALE
DELLA DIVISIONE DEGLI ABRUZZI

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, sottoufficiali, e soldati

La missione affidata al patriottismo vostro, al vostro valore volge, al suo termine, la tranquillità essendo pressochè ridonata a queste provincie.

Le prodezze di masnade che, come dai copiosi documenti sorpresi e dalle stesse confessioni di chi cadde nelle vostre mani appare, Roma sguinzaglia su questo suolo, vi son note.

Saccheggio, devastazioni sulle inermi e scarse popolazioni, senza distinzione di partito e codardia al vostro apparire: ecco le loro gesta.

Ma dal vostro esempio incoraggiate le popolazioni, fin nei più remoti villaggi montuosi, conscie oramai quanto valga la solidarietà, accorrono al pericolo del vicino, sicure altronde che non tarda il pronto ed efficace vostro appoggio.

Il morale intanto è rialzato per ogni dove; gli sbandati a più centinaia raggiungono le bandiere; aumentati gli amici del governo nazionale; l'opinione applaude sopratutto al vostro energico patriottismo.

E così è; se la vostra mitezza e generosità invano sperimentata fu per lo contrario scambiata per debolezza provocatrice di nuovi disordini, questi tantomeno si rinnovano ora perchè energicamente repressi.

Lode a voi, benemeriti della patria, che strenuamente combattete i nemici d'ogni sua tranquillità e prosperità.

Quartier generale di Chieti, 18 settembre 1861.

Il tenente generale
R. CADORNA.

IL PADRE PASSAGLIA

L'*Armonia* non sa confutare il padre Passaglia, autore dell'opuscolo stampato testè dal Le Monnier di Firenze (*Pro caussa italica, ad episcopos catholicos, actore presbytero catholico*), in difesa della causa nazionale italiana fuorchè svillaneggiandolo nel modo più abbietto. Ieri lo accusava di abbandonare la madre vecchia, ciò che non è, e che, se vero fosse, non disdirebbe punto le massime del sodalizio de' gesuiti, al quale apparteneva il celebre teologo. Oggi non ha che interiezioni ed apostrofi al suo indirizzo, chè si riducono ad una sola: *prete sciagurato!*

Il padre Passaglia è stato riguardato finora come uno de' teologi più insigni dei nostri tempi.

Egli è stato stimato come uno de' più eruditi nella storia ecclesiastica.

Egli è stato assunto a difendere e sostenere la definizione del dogma dell'immacolata concezione.

La sua voce è quindi stata sempre ascoltata ed autorevole presso i pastori della chiesa, che non contano fra di loro un dotto insigne come lui nella dogmatica e nella ecclesiastica scienza.

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

Giovan Battista Niccolini

Mentre altri già toccò rapidamente in questo stesso giornale di quel G. B. Niccolini che una morte — pur troppo nè immatura, nè impreveduta! — rapì, or sono pochi giorni, allo affetto dei concittadini ed alla venerazione di tutta Italia, cui era esempio di civile virtù e di patria devozione, io dovrei ora dire più particolarmente dei meriti dello scrittore e della influenza, ch'ei tenne giustamente grandissima nella letteratura nostra.

Ma ei riesce difficile assai, per non dire impossibile, il separare qui il cittadino, che alle ispirazioni dell'arte chiedea nazionali intendimenti, cioè il più nobile ed elevato ufficio che all'arte stessa possa assegnarsi, dallo scrittore, che a servizio della patria e della libertà pose una fervida fantasia, un largo tesoro di poesia, uno ingegno naturalmente robusto e svegliato e fatto più potente da profondi ed accurati studii e sovratutto meravigliosamente costituito in guisa da abbracciare e da adattarsi con eguale facilità alle severe disquisizioni storiche e filosofiche, alle necessità dello insegnamento od alle più splendide creazioni della poesia — temperando di quelle la apparente aridità colla immaginosa leggiadria della forma e colla perspicacia e chiarezza dello esporre: accrescendo di questo la efficacia colla elevatezza dei concetti e col corredo d'una vera dottrina. Egli è sovratutto impossibile che al pronunciare il nome di G. B. Niccolini la mente non ricorra tosto a quei giorni, nei quali le battaglie ed il rinnovamento letterario apparecchiavano di sottomano il risorgimento civile e politico della nazione: nei quali, costituitisi dapprima a Milano ed a Firenze quasi due grandi centri di vita intellettuale, tra' quali sorse poi come anello di congiunzione Torino, s'ebbe stretta così una fratellanza di gente colta, che fu il primo passo e spianò la via al meraviglioso movimento di nazionale unità politica, che venne più tardi.

La era una cospirazione, più morale che materiale, nella quale s'associavano le scienze, le arti, la letteratura e contro cui stavano per lo più impotenti gli sforzi delle polizie dei governi d'allora: la era una cospirazione, cui anche senza prestabilito accordo si tendea dalle migliori intelligenze, che fossero ornamento della penisola, con mezzi talora disparatissimi e spesso opposti fra loro, ma con affetto e speranze comuni. Bene accadde che ad alcuni pochissimi, col lasso del tempo, venisse forse meno la fede: come accadde ad altri di ritrarsi forse troppo sdegnosi dinnanzi a nuove idee, a nuovi propositi che avevano per forza degli eventi guadagnato terreno, allorchè, nel passaggio dalla fase delle aspirazioni e dei morali eccitamenti ed aiuti alla fase che diremmo militante, videro fatti vani ed impotenti quei modi lungamente vagheggiati, pei quali credevano s'avesse a riuscire nello intento. Ma tuttavia di là partì l'iniziativa, là fu preparata per vie il più delle volte indirette quella rigenerazione nazionale che, aiutata dal concorso di fatti provvidenziali, è oramai un fatto quasi compiuto.

E qual parte avesse a ciò il Niccolini noi comprendiamo di leggieri se ci sovveniamo dei suoi scritti, se interroghiamo le nostre reminiscenze, se ricordiamo quali generosi affetti, quanta commozione, quanti palpiti destassero in noi i contrasti del *Nabucco*, l'amor patrio di *Procida*, la salda fede d'*Arnaldo da Brescia* e quella vaga aspirazione a politica libertà che traspira nell'*Antonio Foscarini*: se ricordiamo come anche in mezzo alle sue lezioni di mitologia ei trovasse modo di innestare insegnamenti di civili virtù e come per siffatti insegnamenti e per accorte ed utili allusioni politiche ei sapesse trar partito da ogni ramo di letteratura ch'ei coltivasse.

Nato in civil condizione a'Bagni di S. Giuliano il 31 ottobre del 1782, G. B. Niccolini fu prima alle scuole dei Padri Scolopii, poi alla università di Pisa. Ebbe a direttore negli studi Angelo Maria Delci, e più tardi gli fu maestro e, più che maestro, amico Ugo Foscolo, allorchè questi riparava in Firenze.

Quella di Niccolini è vita di continuo studio e di lavoro continuo: sta modesto e ritirato e la fama che gli acquistano fin dapprincipio le opere sue non toglie ch'ei non trovisi talora in istrettezze. Nè perciò egli vien meno a se stesso o si fa a cercare più lieta sorte col mercato della penna; chè anzi, per non dover bazzicare a corte, rinuncia dopo breve tratto allo ufficio di bibliotecario della Palatina, cui era stato chiamato da Ferdinando III di Toscana, e tiene quello solamente di segretario nella Accademia di Belle Arti, onde gli viene agio di attendere ai suoi prediletti studii, ned è costretto a cortigianesche adulazioni, dalle quali troppo ripugna il fiero animo del poeta.

Dal cercare od accettare onorificenze è così schivo ed alieno che, pur protestandosene grato, tuttavia rifiuta la decorazione statagli conferita da quel re, cui egli aveva presentato le opere sue con questo indirizzo che, in un con altri cenni della vita del poeta, togliamo da uno scritto di N. Giotti:

« Maestà:

« Io vengo o sire, sebbene aggravato da« gli anni e dagli incomodi di salute, io « vengo con passo infermo e con indicibile « commozione che mi rende quasi muto, a « riverire in voi il monarca amatore della li-

Ebbene, questo teologo tanto rispettabile, è tutto d' un tratto diventato un paterino ed un eretico per l'*Armonia.* Ha egli negato qualche dogma? Ha messo in forse la Trinità, la missione redentrice di G. C., la sovranità spirituale del papa?

Nulla di tutto ciò. Egli ha solo provato coll'autorità del Vangelo, de' santi Padri e degli altri luminari della chiesa, che il papa non fa duopo sia anche principe temporale; che la signoria materiale, terrestre, non è necessaria a spandere i doni della fede ed a diffondere i beni celesti, che i tempi richiedono la separazione delle due potestà e che se il papa si ostina a rifiutarla, ne potrebbero sorgere gravissimi mali e forse uno scisma. Il suo scritto è di una moderazione e di una carità che mai non viene meno. Non ingiuria nè offende, ma espone e discute.

Il padre Passaglia non ha indirizzato il suo opuscolo a' pubblicisti, agli uomini di stato, a' razionalisti. Per questi la quistione romana è risolta, qualunque siano i sentimenti, i pensieri e le idee de' teologi. La filosofia, e molto meno la politica, non è più ancella della teologia, e non riconosce altra autorità fuorchè la ragione, che ci illumina.

La difesa della causa italica è perciò diretta a' vescovi, a' sacerdoti. È lavoro dotto ed erudito, raccomandato alle meditazioni di coloro che si suppongono versati nelle ecclesiastiche discipline, ma che tuttavia nutrono dei dubbi intorno alla quistione del potere temporale. Il padre Passaglia volle dissipare que' dubbi e niuno meglio di lui poteva riuscirvi.

Che ci sia riuscito ce la provano le contumelie, le villanie, gli oltraggi onde ora lo coprono quelli che ieri lo ammiravano come uno dei grandi luminari della chiesa cattolica. Se avessero argomenti da opporgli non si vergognerebbero eglino di maneggiar armi che disonorano soltanto chi le adopera? Ma ormai le esorbitanze dei giornali clericali sono giunte a tal punto, che onorato dee reputarsi chi è fatto segno de' loro vituperi. Il padre Passaglia l'ha di certo preveduto, e se si è esposto a questa persecuzione è solo perchè egli ha compreso che aveva un sacro dovere da compiere, ed alla voce del dovere non si può esser sordo. Molti altri hanno come lui sofferto per la verità, ma i loro dolori ne avvantaggiarono la causa e ne prepararono il trionfo.

LA DIPLOMAZIA BORBONICA

Una corrispondenza di Napoli della *Presse* di Parigi contiene alcuni brevi estratti degli archivi di Napoli, che ci fanno abbastanza bene conoscere la diplomazia del governo borbonico, ed i suoi giudizi su Roma, sulla rivoluzione italiana e sull' imperatore Napoleone.

Ecco che cosa scriveva il 14 gennaio 1860, il signor De Martino ambasciatore a Roma, al ministro Caraffa.

« L'imperatore non tiene conto nè dei trattati, nè del possesso, di nulla insomma. Esso proclamò la politica della necessità. Il papa solo può innalzare la voce e proclamare quella del diritto. Esso esita a fare appello al mondo cattolico. A chi sarà di vantaggio l'agitazione che il partito cattolico sta per cominciare in Francia?

Qui si dice a chi vuol intendere: l' imperatore Napoleone segue le traccie dello zio. Il cattolicismo deve ricorrere ai mezzi estremi per rovesciarlo. Quest'anno dev'essere un anno di lotta e di rovina. Dopo la burrasca, la pace e la calma. »

Il signor De Martino, continua la corrispondenza, aveva il 9 gennaio scritto quanto segue:

« L'ambasciatore d'Austria, signor di Bach, lavora incessantemente per ispingere il papa alle estreme risoluzioni. Esso dice: solo un appello al cattolicismo, una lega cattolica soltanto possono salvare il pontificato e la società. Il santo padre può realizzare questo scopo, può contare in tutto e per tutto sull'Austria e su tutti i popoli cattolici. Il santo padre deve dimenticare ch'esso è sovrano di tre milioni di sudditi incerti e ricordarsi invece che è capo di 150 milioni di cattolici. »

Ed in questo senso scrivono l'Austria, la Baviera, la Spagna e sopratutto Napoli: spaventar l'imperatore collo spettro del cattolicismo.

« Antonelli è triste e scoraggiato, scriveva De Martino nel 31 maggio 1859. Esso trova in Colloredo un censore ed un avversario asprissimo e Gramont lo dice austriaco. Di carattere indeciso, irresoluto nelle sue decisioni, difficilmente abbraccia di fronte l'insieme di una questione; preferisce da prima schivarla, quindi la riprende, ma nei suoi particolari. Non cerca di opporre una diga al torrente che si avanza; preferisce saltare da un lato e limitarsi a provvedere ai guasti mano mano che si producono. Nelle circostanze attuali, egli mi sembra disposto, non avendo nè un piano tracciato, nè uno scopo determinato, a subordinare il consiglio suo proprio alle ispirazioni ed alle eventualità del momento. »

Un dispaccio elettrico ci annunciava che a Ravenna erano scoppiati disordini, come a Bologna, ma che furono tosto repressi. Lettere che riceviamo di colà ci avvertono che niuna repressione è stata necessaria, essendosi prevenuti i disordini con opportune cautele prese dall'autorità.

A Ferrara si ebbero a lamentare alcune perturbazioni, le quali però furono tosto represse.

Dalle notizie che si sono raccolte risulta che questi disordini erano preparati da lunga mano e che dovevano scoppiare simultaneamente in tutte le Romagne; ma che venne meno l'appoggio più importante, il popolo. I promotori di quelle manifestazioni avevano fatto i conti senza l'oste.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Padova 23 settembre:

Un ordine recentissimo e positivo da Vienna commette di consegnare al *Re di Sardegna* li 64 prigionieri modenesi, che quel duca (ora a Bassano colla famiglia) condusse a Mantova da dove furono tradotti in questa casa di forza.

L'ordine è di condurli in due convogli colla strada ferrata per Peschiera.

Il piacere di quella liberazione non è a descriversi, e abbondano i commenti d'ogni specie perchè la consegna d'individui modenesi al *Re di Sardegna*? Perchè al *Re di Sardegna* se non si riconosce in lui un diritto su Modena? Perchè un implicito riconoscimento nella consegna se i diritti di quel genere dovrebbero rimanere intatti a favore del duca, giacchè esso duca fu qui accolto e sempre tenuto in tale qualità? Si arguisce una modificazione importante nell'atto ed una pressione diplomatica estera a Vienna.

Il vescovo di Treviso, già canonico Zinelli, sembra sorpreso della propria nomina, e imbarazzato pel suo ingresso, perchè dubita forte sull' accoglienza dei cittadini. Infatti se fosse suscettibile a rossore non si presenterebbe mai: ma come fu intrepido a sfidare dal pulpito la dignità della religione e la pazienza dei cittadini così avrà pure la forza di fare il suo ingresso; e s'egli sarà costante nel farla da Giobbe, sarà anche pronto a lasciarsi porre come Giobbe sul letamaio.

L'impressione di questa nomina è sfavorevole anche in taluno dei religiosi restii, perchè par loro di leggervi una sfida alla pubblica opinione, uno sforzo di reazione religiosa, una causa di dispetto anzichè di rispetto alla chiesa, per cui la religione anzichè guadagnare vi trovi un danno.

Altro sacerdote egualmente benemerito è il parroco Scalfarotto, che da fonte sicura dello stesso colore si dice nominato canonico a Treviso. Basta sapere che i suoi concorsi furono sempre senza effetto perchè il capitolo di Treviso protestava contro, e lo stesso vescovo Farina tanto beneviso al governo e tanto sprezzato dal pubblico non lo volle mai compatire, perchè non potè mai tollerarne le doppiezze. Cappellano dei volontarii nel 1848 a Murano guidava un picchetto all'arresto d'un'aquila, insegna di bottega, stata dalla fretta riposta in un soffitto e colà dimenticata; la scortava in locanda e la fece poi arrostire allo spiedo e comparir nel pranzo, ch' egli avea perciò combinato.

Nel 1853 già divenuto parroco, fu smanioso di preghiere pubbliche per il salvamento dell'imperatore dal tentato assassinio. Anzi una sviscerata orazione tenne in chiesa, che poi stampò dedicandola al vescovo Farina, e presentandone poi in persona gli esemplari all'arciduca comandante in Treviso, al luogotenente in Venezia, a Radetzky in Verona, ecc.

Nel 1854 all'epoca del prestito, era questo il suo Vangelo per la domenica, e lo spiegava dimostrando esser primo il dovere verso il sovrano e dovere quindi ognuno soscriversi omettendo al caso di pagare i fitti ai padroni, i cui diritti *sono subordinati a quelli del sovrano.*

Nel giorno 14 giugno 1859 in coincidenza alla voce fatta spargere in Venezia sullo sgombro e sulla consegna di quella città ai commissari di Re Vittorio, da cui poscia ne risultavano morti, prigioni, e feriti, don Tommaso Scalfarotto fu il primo al caffè della sua parrochia di Camposampiero a spargere la stessa voce, a cui tennero dietro sopra di lui denuncia le stesse conseguenze di processi e prigionie, usando però l' avvertenza di farsi comprendere nei processati per cui sta negli atti la prova dei suoi sentimenti di fedeltà all' impero e della sua infamia.

La sua parrocchia giubila nel creder vera la nomina di lui a canonico, quasi fosse per prodigio liberato dalla peste.

La *Gazette de France* nulla ha da invidiare all'*Ami de la Religion*. Anch'essa da un bravo generale ha ricevuta una splendida smentita. Il generale Forey le diresse la lettera seguente:

Colonia, 19 *settembre* 1861.

Signor Direttore, fui oltremodo meravigliato di ricevere a Colonia, ove mi trovo in missione per seguire le manovre del 7° ed 8° corpo d' armata dell'esercito prussiano, un numero del vostro giornale colla data del 12 settembre, in cui leggo l'articolo seguente:

« Si scrive da Parigi alla *France Centrale* di Blois:

« Il movimento di reazione è da per tutto pronunciatissimo ed uno dei miei amici intese il general Forey, inviato di recente in Italia per istudiarne lo spirito e la situazione, a dire in una conversazione: Tutti i principi esautorati sono richiamati dal voto delle popolazioni, specialmente il duca di Modena e la duchessa di Parma; e se questi principi si presentassero alle porte dei loro ducati, sarebbero ricevuti tra gli applausi. »

Io andai in Italia or fa parecchi mesi, non per istudiarne lo spirito e la situazione, ma unicamente per rivedere colla mia famiglia i gloriosi campi di battaglia, nei quali, per parte mia, ho versato qualche po' del mio sangue per l'indipendenza italiana.

Ritornando d'Italia e senza neppure fermarmi a Parigi, ove non ebbi il tempo di andare in alcuna società, in cui mi fate dire ciò che sarebbe precisamente l'opposto del mio pensiero, partii pel campo di Châlons.

All'articolo qui sovra accennato do la più formale smentita e vi prego e vi intimo al bisogno di inserire questa lettera nel vostro numero più prossimo.

Ricevete, signor direttore, le espressioni della mia distinta considerazione:

Il generale FOREY.

Noi non sappiamo, soggiunge il *Pays* su questo proposito, se lezioni di tal fatta possano correggere i fogli che le ricevono, ma sappiano però che esse bastano ad edificare il pubblico sul conto di questi giornali.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Nomine diplomatiche. — Sulla proposta del presidente del consiglio, incaricato del portafoglio del ministero per gli affari esteri, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nella carriera diplomatica:

Vimercati conte Ottavio, luogotenente-colonnello di cavalleria, nominato addetto militare presso la regia legazione in Parigi;

Rati-Opizzoni conte Luigi, segretario di legazione di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;

Marochetti barone Maurizio, e

Tosi cav. Antonio, volontari, promossi a segretarii di legazione di 2.a classe.

Esercito nazionale. S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio, reggente il portafoglio della guerra, in udienza del 19 corrente mese ha collocato in disponibilità in seguito a sua domanda per motivi di salute il maggior generale del genio Sponzilli cav. Francesco, membro del comitato di dett'arma.

Guardie di pubblica sicurezza. La forza delle guardie di pubblica sicurezza nelle provincie napolitane è stata aumentata a partire dal 1° del mese di agosto di N. 4 marescialli d' alloggio, di 12 brigadieri, di 30 sottobrigadieri, di 40 appuntati (guardie scelte), di 281 guardie semplici, e così il corpo rimane ivi costituito come segue:

1 Comandante.
1 Maresciallo d'alloggio maggiore.
14 Marescialli d'alloggio.
51 Brigadieri.
119 Sotto-brigadieri.
148 Appuntati (guardie scelte).
1101 Guardie semplici.
—
1435

Cose militari e marittime. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 26 corr.:

« Alle ore 2 pom. entrò in porto la pirofregata *Duca di Genova* proveniente in ultimo da Livorno.

« Il 1° reggimento fanteria di marina qui stanziato ebbe ordine dal ministro della marina di partire pel 15 del p. v. ottobre per Napoli a darvi il cambio al 2° reggimento della stessa arma che verrà a Genova. Quest'ultimo reggimento è per la maggior parte composto d'elementi siculo-napoletani.

« Sono partiti alla volta di Livorno 150 militari

« bertà, l'esempio stupendo di lealtà al mondo,
« il primo soldato della guerra della indi-
« pendenza italiana, l'eletto del popolo, il
« desiderio e il sospiro di tutta Italia. E mi
« sia lecito, o sire, per esprimervi in qual-
« che modo la gioia profonda dell'animo mio,
« il dirvi che allorquando, or sono più che
« trent'anni, io scrissi questi poveri versi:

Qui necessario estimo un re possente:
Sia di quel re scettro la spada e l'elmo
La sua corona: le divise voglie
A concordia riduca; a Italia sani
Le servili ferite e la ricrei...

« non avrei osato sperare sorte così benigna
« da vedere, innanzi di chiuder gli occhi
« per sempre al dolce aere d'Italia, avverata
« per voi la mia ardentissima brama. Onde,
« se mai ho pure desiderato autorità alle u-
« mili mie parole, ciò ebbi in cuore nello
« scorso anno, mentre per cura d'un giovane
« amico e quasi figlio del mio affetto, feci
« dare alla luce uno dei libri che con libero
« e riverente amore vi offro, un libro nel
« quale si raccomanda a tutti gli italiani,
« cui la fortuna assente tentar l' elezione di
« un degno principe, che con ogni sforzo si uni-
« scano sotto il vostro costituzionale ed eroico
« scettro. »

Senonchè quando l'Italia sta per raggiungere appieno quella unità ed indipendenza, che fu il desiderio di tanti secoli e costò il sangue di tanti martiri, quando quel dominio temporale dei papi, onde il Niccolini, diffidente e sospettoso contro le fallaci utopie del 1846-48, sempre avea riconosciuto e temuto il maggior danno alla patria, sta per cadere dinnanzi ai voti ed agli sforzi d'una intiera nazione che tende a costituirsi ed afferma in faccia all'Europa il proprio diritto di esistere, la morte il rapisce, togliendogli di veder coronato l'edificio nazionale. Questa perdita stende un velo di mestizia su Firenze, che stava apparecchiata a festa per fare accoglienza nelle sue mura al Re d'Italia e la nazione intiera ne divide il lutto: una folla immensa ne accompagna il feretro in quel tempio di Santa Croce, novello Panteon, dove il municipio, già da due mesi incirca temente e presago di tanta sventura, decretava avessero a posare le ossa del poeta accanto a quelle di Macchiavelli e di Alfieri.

E bene era il Niccolini degno di tale compagnia e di tanta onoranza, vuoi per le salde virtù ed i generosi propositi del cittadino, vuoi per i meriti dello scrittore. Di cui rimane ora a dire brevemente, così come richiede, non il soggetto che vorrebbe per propria indole amplissimo svolgimento e lunghi ragionamenti, ma la strettezza dei limiti concessi ad argomento letterario in un giornale politico.

Giovan Battista Niccolini aveva, il dicemmo, non meno svariato ed adatto a studii diversi, che profondo l'ingegno. Fu poeta e prosatore eccellente. Le tragedie n'hanno reso affatto popolare il nome tra noi; ma non ebbe fama minore dalle lezioni di mitologia lette a pubblico uditorio, dal *Canzoniere nazionale*, psalterio delle tormentose lotte della patria e delle speranze e dei dolori del poeta, e dalle altre prose minori, che sono per lo più lezioni dette alla Accademia della Crusca ed ammirevoli per bellezza di dettato e per vastità di dottrina. Di lui, per ultimo, hassi, tuttavia inedita, una *Storia della Casa Sveva in Italia*, che per la cura ch'ei vi pose attorno nel corso di lunghi anni, per dovizia di pazienti ricerche storiche e per isplendore di forma, dicesi sia lavoro per niun verso inferiore alle opere precedenti.

Niccolini venne in tempi nei quali eransi accese vivissime ed ostinatamente accanite le lotte tra classici e romantici: lotte che, per quanto paressero vane e puerili, tuttavia racchiudevano sotto frivole apparenze esterne una vera e massima importanza. Infatti sotto alla bandiera dei novatori si raccolse allora una mano di giovani ardenti, animosi, vaghi di libertà: da queste battaglie s' ebbe impulso ad un potente movimento letterario e dalle grette questioni di forma, che spesso non giovavano fuorchè a nascondere più elevati concetti e più arditi intendimenti, innalzandosi a più alte sfere s'ebbe aperto un nuovo campo all'arte, che si fece, direm quasi, più vera, più efficace espressione dei sentimenti, delle aspirazioni, delle tendenze della nazione, dappoichè diedesi ad attingere ispirazioni ed argomenti nelle tradizioni delle nostre città, nella storia delle nostre glorie e delle nostre sventure, traendo da queste e da quelle insegnamenti e conforti che trovavano un' eco in tutti i cuori e v' avvivavano la fede nei destini futuri della patria.

Niccolini, che di classici studi erasi nutrito, stette dapprima coi classici. Non era un proselite ardente, che cedesse allo impero tirannico di regole pedantesche, onde venissero tarpate le ali alla fantasia e fosse lo ingegno creatore condannato a servile imitazione. E se la *Polissena*, la *Medea*, l'*Edipo*, l'*Ino e Temisto* appartengono a questo stadio, v'è però più classicismo nell' apparenza e nella scelta del subbietto che non nella sostanza: e quasi si direbbe che lo argomento, meglio che non un profondo convincimento, spingano lo scrittore ad accettare una forma, cui egli dà spicco e risalto con uno splendore di poesia, che forse ha l'unico difetto d'essere troppo lirica e troppo ricca d'immagini, ed un calore d' affetto che già accennano a nuova *maniera*, la quale infatti comincia a disegnarsi colla *Matilde* e più largamente si spiega col *Nabucco*. Qui invero v'ha ancora la veste del più puro classicismo, ma sotto questa larva è rappresentato un fatto moderno, un fatto contemporaneo. Si può affermare che il poeta è convertito e che se ancora rispetta le regole dell' unità e quante

appartenenti alle provincie meridionali provenienti dal campo di S. Maurizio; quest'oggi ne devono partire altri 150.

« Essi vanno ad impinguare i depositi dei granatieri di Sardegna, Lombardia e Napoli, stanziati a Livorno, Pisa, Lucca, Empoli, Siena ed Arezzo. Sono perciò tutti giovani scelti per statura e robustezza. — Sentiamo che dal campo di S. Maurizio ne partirono altri destinati per i corpi speciali e per la fanteria.

Piena d'acque. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 28 settembre:

« Le dirotte piogge degli scorsi giorni cagionarono gravi guasti nell'alto Bisagno, ove piovè per ben 48 ore senza un minuto d'interruzione. I danni maggiori toccarono al comune di Bavari.

« Il Bisagno, che da circa 5 mesi era letteralmente asciutto, fu ieri in completa piena. »

Disastro sulla ferrovia del Nord in Francia. — Togliamo dal *Temps* alcuni particolari sul grave accidente che avvenne sulla strada ferrata del Nord, di cui ci diede un cenno un dispaccio telegrafico di ieri:

L'amministrazione della compagnia del Nord ci trasmette la nota seguente:

« Ieri alle 10 di sera il convoglio partito da Parigi per Dammartin si scontrò con altro convoglio proveniente da Lilla, precisamente nel sito in cui la linea di Soisson, si congiunge con quella del Nord. In seguito all'urto rimasero morti cinque viaggiatori del convoglio di Dammartin ed altri tre feriti, e quattro riportarono delle contusioni. Sulle cause dell' accidente venne tosto aperta un'inchiesta. »

Due delle persone morte furono riconosciute: una di esse è un mercante di vino, che dicesi, sia stato diviso in due. Gli altri tre sono in una delle sale del servizio dei bagagli: al vestito sembrano operai: pare che uno abbia vent'anni.

Queste sono le sole informazioni che abbiamo potuto procurarci oltre la nota laconica della compagnia; ci pare che trattandosi di un accidente così grave, valesse la pena di trasmetterci un rapporto un po' più circostanziato. Giammai si parlò così sommariamente di una disgrazia che tolse almeno cinque vite umane. La voce pubblica, del resto, aveva esagerato i fatti in un modo straordinario, e quantunque la lista delle vittime sia ben dolorosa, ad ogni modo non si avvicina a quella che circolava stamane.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Parigi sei nuovi volumi della BIOGRAPHIE UNIVERSELLE (*Michaud*) ANCIENNE ET MODERNE, nuova edizione impresa dalla casa editrice Desplaces di Parigi.

Sono 30 volumi in ottavo grande, già dati alla luce, l'ultimo dei quali giunge all'articolo *Noesselt* Federico Augusto.

Questi ultimi volumi contengono come i precedenti, biografie che sono veri studi. Citeremo ad esempio Napoleone 1°, Nicolò di Russia, ecc. L' opera è compilata con imparzialità. Essa non è più francese che italiana, tedesco, inglese. Letterati, scienziati, uomini di stato, militari di tutte le nazioni e di tutti i tempi vi hanno la loro biografia, breve od estesa secondo l'importanza.

A compier l'opera mancano 10 a 12 volumi. A Torino le associazioni si ricevono dai signori *fratelli* BOCCA, librai.

NOTIZIE POLITICHE

— Il *Monitore prussiano* pubblica un proclama del re Guglielmo, col quale fa noto che il giorno 14 ottobre trasporterà la sua corte a Conigsberga, ove il 18 avrà luogo l'incoronazione, unitamente alla regina sposa, alla presenza dei membri delle due Camere, della Dieta e di altri invitati; che il 20 successivo lascierà Conigsberga e nel 22 farà l'ingresso solenne a Berlino.

Scrivono da Vienna 24 settembre all'*Havas*:

Gli uomini sensati di tutti i partiti sono d' accordo per riconoscere oggi che il sistema di politica interna inaugurato dal diploma del 26 febbraio divenne completamente ineseguibile nella monarchia austriaca. La nuova macchina governativa minaccia da tutti i lati, senza che sia possibile trovare una mano abile abbastanza per impedirne lo sfasciamento.

Tutte le prove tentate a fine di creare un qualche accordo, una qualche armonia amministrativa fra le molteplici nazionalità dell'impero per farle convergere verso il centro comune, vennero successivamente a schiacciarsi contro il malvolere, contro le passioni e la volontà di queste stesse nazionalità, che pare siensi data la parola di reggersi da se stesse giusta i principii d'autonomia proclamati dalla patente imperiale.

In presenza di tale situazione, che sembra ogni giorno più volgere al peggio, nessuno potrà meravigliarsi dello scoraggiamento che si comunica dalle più alte regioni governative a tutti i gradi della amministrazione. L'imperatore Francesco Giuseppe comprende oggi il pericolo e le sciagure a cui si troveranno esposti e la sua dinastia e la monarchia, se non usciamo da codesto intollerabile stato di cose.

Ciò che un mese fa altro non era che un dubbio in Vienna, ora è una certezza. Il sistema politico inaugurato non può eseguirsi nè in pratica, nè in teoria: i suoi più calorosi partigiani, coloro che più hanno contribuito alla sua redazione, e convengono essi pure e proclamano oggi nei circoli politici e nelle riunioni parlamentari l' alta necessità di far subire profonde modificazioni alle nostre nuove leggi costituzionali ed organiche, se si vuol salvare la monarchia dall'abisso, verso cui si trova completamente trascinata.

Questi consigli pare sieno stati ascoltati ed accolti in alto luogo e tutto ci fa credere che possano essere quanto prima tentati nuovi cambiamenti e nuovi esperimenti.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Ci giungono da Vienna parecchie notizie. La crisi ministeriale non si verifica ancora; si ignorano le conseguenze del disaccordo nato tra il signor di Rechberg ed il signor di Forgach; la dimissione di quest'ultimo non si conferma.

Regna adunque la più grande oscurità sulle risoluzioni che possono esser prese dal gabinetto di Vienna circa la questione ungherese. La proibizione che si fece al comitato di Pesth di non riunirsi al 30, mostra ad ogni modo che la tensione dei rapporti tra Vienna e Pesth aumenta ogni giorno più. Il comitato resisterà alla proibizione che ricevette? È noto come scopo della riunione fosse la discussione della legalità del decreto che la sospese.

Se il comitato resiste è imminente un conflitto, se cede, il governo trova nella giurisdizione municipale di Pesth gli stessi ostacoli e lo stesso malvolere.

Secondo l'*Ost-Deutsche-Post* i membri di questa giurisdizione avrebbero deciso di deporre il loro mandato se il governo persistesse nell'ordine ad essi dato di non percepire le imposte locali decretate dal comitato.

D'altro canto constatiamo che tutti i comitati del regno aderiscono unanimemente alle proteste formulate contro lo scioglimento della Dieta di Pesth e contro tutte le misure che colpirono i diversi comitati ed i municipii.

Leggiamo nel *Lloyd* di Pesth:

Nel mentre il sig. di Forgach vede, colla esperienza delle ultime settimane e degli ultimi mesi, che la patente del febbraio è ineseguibile, il sig. di Schmerling è incapponito nella sua teoria centralista e resiste all'evidenza dei fatti. In simili relazioni, non fa punto meraviglia che il conte di Forgach comprenda benissimo che le misure da esso prese sono provvisorie e che non hanno altro scopo che di regolare sino ad un certo punto la macchina amministrativa e di rispettare gli ordini della cancelleria.

Esso ha aderito alle proposte del *Judex Curiae* relative alle tasse, e su questo proposito si sono incamminate delle trattative col ministro delle finanze.

— L'*Ost-Deutsche Post* dice che ora le signore ungheresi portano per ornamento dei braccialetti neri che si chiamano: *Ricordi d'Arad*. Coi nomi dei cittadini giustiziati ad Arad si è composto il seguente anagramma: *Ungheria, non dimenticare i tuoi morti!*

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 27 settembre.

Ragusi, 26. Gl'insorti attaccavano Gatzko. Omer si ritirava a Bilechia. Gl'insorti abbruciarono tre villaggi, uccisero diciasette turchi e predarono armenti. La guarnigione di Trebigne ebbe ordine di muovere per Bilechia. Gl'insorti introdussero cinque cannoni a Sutorina.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 21 al 28 settembre.

L'imprestito italiano aveva preso a Parigi uno slancio, che non si prevedeva una settimana addietro. Da 71 45 esso era salito a 71 75, 72, 72 05, 72 15. Il rialzo è stato così rapido che la Borsa di Torino non gli ha potuto tener dietro. L'aumento era lento e contrastato continuamente dalle vendite, nè gli ordini di acquisto che giungevano dall' estero valevano a dare una spinta più vigorosa, senonchè dopo che il rialzo si vide progressivo e si credè durevole a Parigi. Ma tutto ad un tratto i corsi non solo si fermano, ma retrocedono. La stessa celerità dell' aumento non poteva a meno di provocare una reazione. Gli ordini di vendita a Parigi arrivavano numerosi, intanto che qui non solo cessava ogni riporto, ma vi era diporto, negoziandosi a più bassi prezzi a termine che a contanti. Però ciò che ha deciso la reazione fu l'aumento dell'interesse dello sconto della Banca di Francia da 5 a 5 1|2 0|0. Questa disposizione attesta una domanda di numerario del tutto insolita alla Banca per bisogni d' acquisto di granaglie all'estero, e tutti i valori se ne risentirono.

L' imprestito italiano indietreggiò a 72, 71 80, 71 55, ribassando di 3|5 in due giorni. Il 5 0|0 1849 come era salito in proporzione, così è disceso. Queste oscillazioni peseranno nella liquidazione. Gli affari però furono assai importanti e grande è stata l'attività.

Negli altri valori invece continua la ristrettezza delle contrattazioni. Le azioni della Banca salite a 1285, rimangono a 1273. Quelle della Cassa del commercio variarono fra 336 e 333. Le azioni della Banca non danno luogo a speculazione di sorta, quelle della Cassa del commercio sono scarse molto a Torino, mentre abbondano in Genova. In altri titoli industriali non si fanno operazioni che raramente, cosicchè sarebbe difficile lo stabilirne i prezzi.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	71 20
Imprestito	71 65
Rendita ital. liberata	70 80
Banca nazionale	1273 »
Cassa Commercio	333 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 settembre.

Nell'odierna adunanza il Congresso delle società operaie deliberò di presentare petizioni al Parlamento dirette ad ottenere che i lavori nazionali siano di preferenza dati ad operai italiani, e che tutte le elezioni debbano aver luogo per suffragio universale.

Nominò una commissione onde promuovere studii sul miglioramento delle plebi, e rendere obbligatoria l'istruzione togliendola dalle mani dei preti. Ad altra commissione affidò la compilazione di uno statuto unico per tutte le società operaie da discutersi entro l'anno in un nuovo Congresso a Firenze.

Domani il Congresso recasi a visitare Santa Croce con bandiere spiegate, e pranzerà colla fratellanza artigiana fiorentina.

Nel dispaccio d'ieri corse errore; ove dice *Mordini* leggasi *Boldrini*.

Parigi, 29 settembre.

La *Gazzetta prussiana* del 28 annuncia che il re renderà nel giorno 6 ottobre a Compiègne la visita che l'imperatore gli fece a Baden. Pourtales accompagnerà S. M. prussiana.

In Marsiglia furono operate delle perquisizioni presso persone incolpate di arruolamenti per la reazione napoletana. Si fecero due arresti.

Il *Constitutionnel* dice che le trattative per la spedizione del Messico non vennero ancora a conclusione.

Napoli, 29 settembre.

Il *Popolo d'Italia* reca che in Capaccio, provincia di Salerno, avvenne un nuovo sbarco di 20 spagnuoli. Mancano da due giorni i vapori dell'alta Italia. Nella provincia d'Avellino rinasce il brigantaggio. Furono spedite forze a comprimerlo.

Bologna, 29 settembre.

Ier sera furonvi nuovamente alcuni attruppamenti, che vennero tosto dispersi. Si adottarono delle misure per impedire una manifestazione tumultuosa che si preparava per oggi.

Il Re passerà in rivista la guarnigione e la guardia nazionale di Bologna il giorno 8 ottobre.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d' abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

---

altre hanno insegnato i retori pedanteschi, ciò fa non per altro motivo se non perchè ei non sente il bisogno, per raggiungere il suo scopo, d'uscire dai confini delle medesime. Allora non è Niccolini che pieghi alle esigenze d'una scuola, ma è la natura stessa dello argomento svolto, che vi si adatta.

Al *Nabucco* tengon dietro l'*Antonio Foscarini*, il *Giovanni da Procida*, *Lodovico il Moro* e la *Rosmunda d' Inghilterra*: tragedie dove l' autore, sciolto da ogni impaccio, tiene tra le due scuole una via di mezzo, che non è punto timida offerta di conciliazione a due opposti partiti, ma il fermo proposito di chi, alieno da vani pettegolezzi letterarii, è egualmente disposto ad inchinarsi alle regole, che non siano d'inciampo ai liberi voli del genio, ed alle oneste, ragionate e naturali libertà di che abbisogna l'arte per rispondere ai molteplici suoi intenti.

Vengono per ultimo l' *Arnaldo da Brescia* e *Filippo Strozzi*. Qui il poeta s'abbandona intieramente al soggetto ch'ei scelse a trattare. Questo è amplissimo, richiede largo sviluppo e larghissime proporzioni, ed ei si toglie quante libertà gli sono necessarie per ben riuscire nel suo intento, perchè « quando alla materia non si danno quelle forme che essa è a « ricevere disposta, le opere non possono mai « corrispondere all'intenzione dell'arte. » E chi vorrà condannare l'autore se, invece di due semplici tragedie ei regalò all'Italia due stupendi poemi drammatici coll'*Arnaldo* e collo *Strozzi*?

Qui ei converrebbe aver campo a discorrere minutamente di tutti questi lavori per meglio rilevarne le particolari bellezze e per meglio dimostrare le successive fasi per le quali passò il poeta: converrebbe indicare sovratutto come a queste ei fosse condotto da lunghi studii e da profonde meditazioni e ciò apparirebbe dallo esame degli altri scritti di lui, dove espose i suoi principii, le sue teorie sovra parecchi punti, che toccano la letteratura e l'arte drammatica. Ma poichè ciò non consente il breve spazio di un'appendice, forse i lettori non vi perderanno neanche gran fatto, perchè essi troppo bene ricordano le tragedie del nostro poeta per non supplire al difetto dello scritto.

Questo solo io noterò — e parmi degno di avvertenza — come l'uso progressivo di maggior libertà nell'arte corrisponda in lui appunto alla progressiva esplicazione dei suoi concetti politici. Ed invero nelle prime tragedie, benchè qua e là traspirino di quando in quando in alcune sentenze liberi sensi, tuttavia l'arte è ancora intieramente scopo a se stessa. Nel *Nabucco* già sono simboleggiate la lotta tra la teocrazia ed il laicato, tra il dispotismo e la libertà: ma queste idee, che porgono campo sovratutto a due scene, che sono forse tra le più belle scritte dal Niccolini, vi sono trattate in modo che direm quasi più astratto e teorico che non pratico. Il pensiero di libertà ed un soffio di generoso ardimento traspare più vivo, più *nazionale*, per modo di dire, nel *Foscarini*, dove l'autore si viene sciogliendo dalle strettoie dell' antica maniera: e quanto più ei si fa libero, tanto più potente sgorga dal suo petto la voce del poeta che impreca alla servitù della patria, che ne canta le gioie e i dolori come nel *Giovanni da Procida*, come nel *Lodovico il Moro*.

In questo stadio il Niccolini avvampa di sdegno per i danni e la vergogna dell'oppressione straniera: ei constata un fatto e l' ira generosa che bolle nel suo petto cerca di trasfondere nei popoli conculcati. In seguito però, per un naturale processo psicologico, pare quasi ch'ei cerchi le ragioni di questo fatto ed i modi di ripararvi sanando le piaghe della patria: ed allora, com'ei scorge nel potere temporale dei papi un ostacolo al compimento dei voti della nazione, e vede un partito vaneggiare alla ricerca d'un papa che si sovvenga d'essere figlio d' Italia, il concetto suo si compie, e si fa quasi più complesso; e, datosi a ridestare le idee ghibelline informandole ad aspirazioni puramente nazionali, confonde in una sola imprecazione e lo straniero che ne calpesta, e quella Roma, *meretrice di re, prodiga di se stessa a tutti i rei*,

. . . . concubina d'ogni vil soldato,
Che ai nostri danni qui discenda armato.

Allora ei detta l'*Arnaldo da Brescia*, che è non soltanto il maggior passo fatto dal poeta nelle vie della libertà dell' arte, che è non soltanto un vero gioiello dell' arte, ma altresì un intiero programma politico.

Ed a questo programma ei tiensi saldo e fedele anche mentre i suoi amici si lusingano di giungere per altri modi al compimento dei voti comuni, e ritrattosi in misantropica solitudine, egli attende che giunga per loro — ahi! troppo presto — il dì del disinganno. Nè ultima ad accrescergli in questi ultimi tempi la stima, la venerazione e l'affetto di tutta Italia fu questa sua costanza nei primi propositi che, derivanti in lui non meno da profondo convincimento che da fermezza di carattere, il condusse a non mescersi, presago dell'avvenire, a quasi tutta la nazione, che nel Mastai applaudiva, illusa, il redentore della patria.

Così il Niccolini vide dagli eventi coronati i suoi vaticinii politici, vide dal suo esempio e dai suoi insegnamenti cresciute le glorie letterarie d'Italia, vide al nome di lui, che aveva alla patria sacrato ogni suo pensiero, ogni suo affetto, inchinarsi tutto un popolo, e tutto ciò dovette rendergli men grave una morte, che non varrà punto a cancellarne la memoria quaggiù.

— —

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 *luglio* 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, cadauna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

L'unito piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valor nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, oltre a moltissimi premii da It. L. 10,090, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 cadauno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione**. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

NAVIGATION À VAPEUR entre
STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. LACHAISE et FERRERO.
» à Venise » M.r LUIGI BOVARDI.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.**

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piaibiancenthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capell te eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Esclusivo Deposito all'ingrosso
DI ESSENZA D'ACETO
della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

Torino, presso GIACOMO SERRA e C.
ENOLOGIA ECONOMICA
QUARTA EDIZIONE

contenente n. 86 ricette per far bibite buone e salutari, con appendice di 9 ricette per imitare (con vini nostrali) vini esteri.

Prezzo: Cent. **60**.

PICCOLA GUIDA DI TORINO

E DINTORNI con la pianta della città, colla vecchia e nuova denominazione delle vie, non che le indicazioni più necessarie per la numerazione delle porte. — Prezzo L. **1**. — Con vaglia e lettera franca si spedisce per tutto lo Stato.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

---

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni*. — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 30	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 30
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Citrato di ferro, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH'ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

P[illegible] di VA[illegible] [illegible] vate da [illegible] imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

Six médailles (dont 3 d'or).

SELTZOGÈNE - D. FÈVRE

pour préparer soi-même, au gaz pur,
Eau de Seltz, Eau de Vichy (Soda-Water), Limonade gazeuse, Vin mousseux, etc.

Avec cet appareil simple, solide et gracieux on convertit de l'eau ordinaire, qui est, pendant les chaleurs, si souvent malsaine, fievreuse et nuisible à la santé, en un boisson agréable et rafraichissante, d'une saveur franche et sans arrière goût.

Dépôts: à Turin, à l'Agence D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5 — GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, *Via Nuova*, 15 — à Gênes, BRUN, *via Carlo Felice*, n. 17.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.